

sol punto tutti gli effetti apparenti, e gradevoli della Natura. E' vero, che Tiziano fu sì gran Maestro nel Colorito, che per le sue tinte merita il primo luogo in questa parte; ma non possedè quella perfetta degradazione, che esprime le più delicate e quasi insensibili forme; il che contribuisce molto alla imitazione della verità, e talvolta più che il Colorito stesso; e perciò vediamo, che molte Opere di Correggio fatte a fresco con un tuono di tinte basso e pallido, pure innamorano, trasportando chi le mira dalla idea del finto a quella della verità, che è il fine primario, che si deve proporre ogni Pittore.

Correggio fu il primo, che fece entrare i panneggiamenti nella idea della composizione, sì per l'effetto del chiaroscuro, del colore, e dell'armonia, come per la direzione, e pel contrasto. Pose meno cura a ciascuna piega particolare che nelle masse de' panni; onde aprì una nuova strada per disporre bene le drapperie nelle Opere grandi; e in questo fu poi imitato assai bene da Lanfranco, e da alcuni altri, più, o meno.

Io ho detto, che Correggio possedè unitamente quelle varie parti della Pittura, delle quali ciascheduna da per sè ha fatto illustre un Pittore; come la verità, e la grazia di Raffaello, il ridente di Leonardo, l'impasto di Giorgione, e il colorito di Tiziano: confesso però, che nel particolare di ciascheduna di queste cose egli fu meno eccellente di essi. Seppe però riunirle tutte come